

TERRORISMO Un attentatore, 4 vittime e decine di feriti

Strage di Vienna Daesh rivendica

Una città spettrale, deserta. Vienna si sveglia così, dopo una notte tragica, con il bilancio salito a quattro civili morti (un 21enne, una cameriera, un uomo e una donna anziani), più l'attentatore e 22 feriti.

Primopiano pagine 4 e 5

Cinque le persone uccise, Vienna ferita I nove minuti del «soldato del califfo»

È arrivata la rivendicazione: piuttosto tardiva, lascia perplessi gli inquirenti. Sembra che il giovane «abbia agito» da solo. I sospetti di complici però ci sono: 14 gli arresti, tra i quali un noto radicale islamista di Linz

LA STRAGE

L'attentatore è il 20enne Kujtim Fejzulaj, doppia cittadinanza austriaca e nord-macedone. Era stato in carcere per associazione terroristica e poi rilasciato. Sarebbe stato in contatto con jihadisti belgi e tedeschi

GIOVANNI MARIA DEL RE
Vienna

Una città spettrale, deserta. Vienna si sveglia così, dopo una notte tragica, con il bilancio salito a quattro civili morti (un ventunenne, una cameriera sulla quarantina, un uomo e una donna anziani), l'attentatore e 22 feriti di cui tre gravi, tra cui un poliziotto. In alcuni locali si vedono ancora le consumazioni sui tavoli con le sedie rovesciate da-

gli avventori in fuga dal terrorista. Negozi chiusi, campane a morto a mezzogiorno, bandiere a mezz'asta, un minuto di silenzio al Parlamento, una corona di fiori deposta dal cancelliere Sebastian Kurz e dal presidente della Repubblica Alexander Van der Bellen. Programmate tre giornate di lutto. A Vienna sono arrivati messaggi di solidarietà da mezza Europa. A cominciare dal presidente francese Emmanuel Macron, solitamente critico con Kurz. «Dopo la Francia - scrive su Twitter - tocca a un Paese amico. Questa è la nostra Europa. I nostri nemici devono sapere con chi hanno a che fare. Non cederemo». Messaggi di solidarietà anche dal premier Giuseppe Conte, dalla cancelliera Angela Merkel, vari altri leader europei e dai vertici Ue. L'attentatore è Kujtim Fejzulaj, doppia cittadinanza austriaca e nord-macedone, vent'anni. Poco prima dei fatti aveva pubblicato su Instagram una sua foto con due armi in mano. Durante l'attacco, spiega il ministro dell'Interno Karl Nehammer, aveva un Kalashnikov, una pistola e un machete, con cui ha sparato a bruciapelo ai malcapitati che ha incontrato. E una cintura esplosiva finta. Sei le aree del centro coinvolte, tutte intorno a quella iniziale (vicina alla sinagoga, che però non pare fosse l'obiettivo principale). Fejzulaj è stato ucciso dalle forze speciali appena nove minuti dopo, il massacro poteva essere ancora peggiore. In serata è arrivata la rivendicazione di Daesh ha definito Fejzulaj «un soldato del Califfo» chiamandolo «Abu Dujana al-Albani» (l'Albanese). Riven-

dicazione piuttosto tardiva che lascia perplessi gli inquirenti. E comunque pare il terrorista abbia agito da solo.

«Abbiamo ricevuto dalla popolazione 20.000 video, sulla base dei quali riteniamo che non ci sia un secondo terrorista» spiega Nehammer. Anche se, precisa Kurz, «non abbiamo la sicurezza al 100%». I sospetti di complici però ci sono, la polizia ha effettuato 18 perquisizioni a Vienna, nella vicina Sankt Pölten e a Linz, con 14 arresti. Tra questi secondo vari media anche un noto radicale islamista di Linz. E il ministero dell'Interno nord-macedone parla di «tre persone» coinvolte nell'attacco con doppio passaporto austriaco-macedone.

Le polemiche non mancano. Fejzulaj era stato condannato a 22 mesi nell'aprile 2019 per associazione terroristica, ma già a dicembre era stato liberato, facendo credere di aver preso le distanze dall'estremismo. «Il programma di deradicalizzazione non funziona con chi vuole distruggerci, occorrerà una riflessione» denuncia il ministro dell'Interno. Era davvero un lupo solitario? O invece parte di una rete che ha insanguinato l'Europa - Parigi.



Bruxelles, Londra, Madrid, Berlino, Nizza? Domanda da chiarire, ieri comunque ci sono stati due arresti a Winterthur, in Svizzera, di due giovani, di 18 e 24 anni, collegati agli attentati a Vienna. E lo stesso Fejzulai, riferisce *Der Spiegel*, era in contatto con jihadisti belgi e tedeschi.

AVienna cresce intanto il timore di tensioni tra comunità. Kurz in mattinata parla di «ora buia per la repubblica». «Non ci faremo intimidire – dice – difenderemo la nostra democrazia liberale, i nostri valori» e «scopriremo e inseguiremo tutti quelli che sono coinvolti, avranno la giusta punizione». Ma, avverte, «non cadiamo nella trappola» del terrorismo, «non lasciamo spazio all'odio. I nostri nemici non potranno mai essere tutti i seguaci di una religione o tutti quanti vengono da un certo Paese, ma estremisti e terroristi», perché «non è uno scontro tra cristiani e musulmani, tra austriaci e migranti». Preoccupata anche la Comunità musulmana austriaca. «E' un attacco odioso alla nostra Vienna – dice il presidente Ümit Vural – dobbiamo restare uniti, il nostro ordine liberale è più forte di violenza e terrore». E ieri i media austriaci esaltavano tre giovani «eroi», tutti musulmani di origine straniera. I primi due, Mikail Özen (25 anni) e Recep Tayyip Gültekin (21 anni), lottatori di arti marziali di genitori turchi, sono intervenuti a soccorrere un'anziana ferita mentre il terrorista sparava (uno è rimasto leggermente ferito), e poi un poliziotto, aiutando a portarlo in ambulanza. Agente già soccorso in un primo tempo dal palestinese Osama Joda (23 anni). «Sono nato in Austria – dirà Mikail – qui sono andato a scuola e imparato un mestiere. Il terrorismo ci fa orrore, chi fa queste cose non è umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



Angela MERKEL

Cancelliera tedesca

Un nemico comune
I tedeschi sono al fianco degli amici austriaci con partecipazione e solidarietà. Il terrorismo islamico è un nostro comune nemico. La lotta contro questi delitti e questi attentati è la nostra lotta comune



Ahmed AL-TAYYEB

Grande imam di al-Azhar

Uccisa l'intera umanità
Prego affinché il mondo si liberi dal terrorismo e dai suoi mali. L'uccisione di una sola persona è come l'uccisione di tutta l'umanità. Le istituzioni internazionali sia unite contro il terrorismo

Centinaia i miliziani «collegati» all'Austria

331

i «foreign fighter» legati all'Austria: un terzo è austriaco, 62 non sono mai entrati in Siria



Vladimir PUTIN

Presidente russo

Pronti a più sforzi
La Russia è disponibile a intensificare la cooperazione e gli sforzi con l'Austria e con altri membri della comunità mondiale nella lotta contro tutte le forme e manifestazioni di terrorismo



Recep Tayyip ERDOGAN

Presidente turco

Piena solidarietà
Come Paese che affronta diverse forme di terrorismo da decenni, la Turchia esprime piena solidarietà con il popolo austriaco colpito dall'attentato del 2 novembre



Emmanuel MACRON

Presidente francese

Uniti contro il terrorismo
Porto tutta la solidarietà della nazione francese e in quanto europei faremo tutto il possibile per essere compatti, per combattere il flagello del terrorismo, e proseguire insieme, senza cedere alcuno dei nostri valori

9.544

gli stranieri di varie nazionalità arabe ed europee, detenuti nel campo di al-Hol in Siria

ECCO CHI È IL KILLER

La falsa «deradicalizzazione» dopo la condanna

È Kujtim Fejzulai, 20 anni, il terrorista che ha insanguinato Vienna. Si tratta di un macedone di etnia albanese, con doppio passaporto, austriaco e nord-macedone. Era noto ai servizi austriaci come sostenitore di Daesh, nel 2018 si era recato in Turchia per combattere in Siria. Secondo *Der Spiegel* si era incontrato con uomini di Daesh a Hatay, al confine siriano e portato in un albergo con jihadisti tedeschi e belgi. L'operazione non andò in porto, Fejzulai fu arrestato e rispedito in Austria. Qui nell'aprile 2019 fu condannato a 22 mesi per associazione terroristica, ma liberato già a dicembre: aveva convinto le autorità di essersi rinunciato all'estremismo durante la «deradicalizzazione». Un inganno per tutti. «Veniva da una famiglia normale – ha commentato il suo avvocato, Nikolaus Rast – mai avrei pensato che sarebbe stato capace di tanto». (G.M.D.R.)

LE TESTIMONIANZE GIUNTE ALLA POLIZIA

I 20mila video dell'attacco: la diretta sui social network

Vienna

Mai in precedenza un attentato terroristico era stato accompagnato da una tale quantità di testimonianze video. E proprio i video sono stati il primo "strumento" utilizzato dalle squadre di sicurezza scese in campo nei minuti successivi all'attacco per dare la caccia all'attentatore e neutralizzarlo. Il fiume di registrazioni, fatte perlopiù con i telefonini dai viennesi che si erano barricati dietro le vetrine dei locali o che hanno potuto osservare quanto stava accadendo dai balconi o dalle finestre, è stato convogliato soprattutto da Twitter. E "seguire" i filmati che continuavano ad essere postati minuto dopo minuto è stato come "inseguire" l'attentatore nella sua azione.

Prima lo si è visto aggirarsi per le strade del centro; poi terrorizzare la gente che ha cercato rifugio nei ristoranti; quindi quella sequenza terrificante in

cui il killer spara a uomo indifeso che si accascia a terra; infine l'immagine - spesso accompagnata da commenti durissimi, se non insulti, sui social - in cui l'attentatore appare stesso a terra, prono, dopo essere stato ucciso.

Gli agenti hanno esaminato con estrema attenzione tutto il materiale postato. Fin da subito. Tant'è che proprio sull'account Twitter ufficiale della polizia, pochi minuti dopo i primi spari, è stato pubblicato un messaggio dai toni molto allarmati in cui veniva chiesto agli utenti di non pubblicare i video perché stavano complicando le loro operazioni, ma di inviarli sulla piattaforma della polizia. Sono arrivati oltre 20mila filmati. È proprio valutandoli che gli inquirenti sono arrivati alla conclusione che non ci fosse un secondo attentatore. Frank Ruf, direttore generale per la sicurezza pubblica della polizia, ha ringraziato «tutti coloro che ci hanno fornito queste prove».